

FREDIANO FREDIANI

poeta - muratore

di Giuliano Giuliani

Al forte, libero / e laborioso popolo elbano; / all'isola del ferro e del granito, / con amore di figlio adottivo, / queste pagine di vita vissuta / e sofferta./

In questa dedica che appare sul primo e unico romanzo breve di Frediano Frediani, sono espressi i sentimenti che il poeta-muratore nutre per la terra e il popolo che lo ha accolto come suo figlio. Non un atto di riconoscenza la sua, ma la dichiarazione autentica di un sincero, profondo affetto che trasmuta in poesia.

Il poeta non prescinde il lavoro dell'uomo e questi non prevale sull'artista. *"Tra il lavoro di un poeta e quello di un muratore c'è una stretta analogia - scrive il Frediani - La poesia è fatta di strofe che si possono immaginare come stanze; ed un fabbricato non è fatto di stanze? E allora? Per me il costruire una stanza in mattoni e costruirne contemporaneamente una in versi, è la stessa fatica"*. Così la pensava anche lo scrittore e poeta Mario Foresi che lo definiva *"scrittore operaio singolare, che canta cose belle nell'ombra e che edifica cose utili nel sole."*

Frediano Frediani nasce a S. Ruffino sulle colline di Lari (Pisa) il 21 luglio 1877 da Massimo e Annunziata: una famiglia umile il cui padre è muratore. E' terzo di quattro figli: la sorella maggiore Massimina; il fratello Ranieri, che fu soldato volontario nella Legione Straniera, e la sorella Maddalena, ultima nata, ma purtroppo prima di lasciare il lutto in famiglia. *"Quattro eravamo e son rimasto io solo! / E tu prima partisti, o Maddalena, / giovine di anni di senno piena, / per cui nel cuor ne sento ancora il duolo."*

Raggiunta l'età il Frediani fu avviato alle scuole elementari del capoluogo, distanti alcuni chilometri dalla sua abitazione: un percorso che il giovinetto faceva a piedi tutti i giorni, andata e ritorno. Seguiti gli studi con lode prese la licenza di terza elementare (la quarta e la quinta in quel comune non esistevano), e fu subito messo a lavorare da manovale con il padre.

Fu il destino ad iniziare l'allora quindicenne Frediano alla lettura dei classici. A San Ruffino, dove abitavano poco più di trecento abitanti, i libri erano una rarità, mentre i quotidiani non si vendevano. Un giorno però accadde un fatto straordinario e incredibile allo stesso tempo. Il macellaio del paese, improvvisamente, prese ad incartare la pancetta in pagine di libri classici di latino e greco. Il desiderio di lettura e



di cultura era così sentito dal giovane Frediani, che aiutato dal padre, volle subito conoscere la misteriosa provenienza di quelle pagine. Indagando, scoprirono che il macellaio aveva acquistato a basso costo da i nipoti di un anziano signore deceduto (forse un professore di lettere), l'intera sua biblioteca. Non fu semplice convincere il macellaio troppo cocciuto e anche zotico, a porre termine a quel sacrilegio e farsi cedere al prezzo d'acquisto alcuni di quei preziosi libri. Ma la pazienza e la perseveranza vinsero sulla ostinazione e l'opera di convincimento riuscì. Fu in questo modo che Frediano Frediani venne in possesso di libri quali: Le Tragedie di Eschilo; il Teatro di Goldoni; Ovidio; Orazio, Petrarca ed altri testi di indiscusso valore letterario. *"Incominciai, nelle ore che mi restavano libere dal lavoro, a divorarmi quei libri con voluttà. La lettura di poeti classici risvegliò in me l'estro latente,.... e il prezioso ausilio di due buoni autori, come il Montanari e il Bisso, fecero il resto."*

In seguito, con sacrifici e privazioni, Frediani seppe incrementare la sua piccola bi-





LIVORNO
Via N. Magri, 11
Tel. 0586/425627
Fax 0586/425627

**MANIFESTI - DEPLIANTS - GIORNALI
CATALOGHI - OPUSCOLI
QUALSIASI SERVIZIO DI STAMPA**

biblioteca acquistando sulle bancarelle altri buoni libri al prezzo di trenta, quaranta centesimi l'uno.

Quando ebbe acquistato nel suo lavoro mestiere ed esperienza con la mestola e il martello, venne passato di grado e promosso muratore, o come si diceva allora, mastro muratore. *"Le mie tenere spalle provarono il peso / delle scheggiate pietre, dei mattoni e / di buglioli pieni di calce mi grondava / sulla povera schiena seminuda.../".* Una delle sue più ricorrenti e celebri frasi era: *"I miei studi classici li ho fatti (Università sui generis) sulle impalcature e ponteggiature dei muratori"* *"Il primo verso a te, o madre mia, / povera madre mia, t'amava tanto.../ Oh quante volte mi tergesti il pianto / Cò dolci baci... dedicato sia / Il primo verso a te, o madre mia!"* Con questi versi Frediano Frediani inizia il suo instancabile viaggio - poetico che lo porterà lontano, ben oltre gli stessi suoi intenti. E' l'agosto 1899, quando pubblica il libretto di liriche *"Primi versi"*, che si apre per l'appunto con la lirica: *"Il Primo verso a te..."*

Alcuni anni prima che finisce il secolo, Frediani si trasferisce con una impresa di costruzioni all'Elba per un lavoro lungo e impegnativo alla villa di San Martino (oggi Park Hotel Napoleone). Da questo momento l'Isola diventa la sua terra d'adozione (egli infatti vi rimarrà per sempre). Qui si realizzeranno negli anni tutti i suoi sogni di ragazzo: con il soddisfacente raggiungi-

mento di una posizione economico-sociale, una giusta coscienza politica e soprattutto una bella famiglia e scrivere di poesia.

Al principio del secolo, quando ebbero inizio le lotte operaie e le rivendicazioni dei minatori elbani e, quando soprattutto per merito di uomini come Nicola Quintavalle e Pietro Gori, si diffusero le idee socialiste, il Frediani prese parte alle assemblee e ai grandi scioperi, non solo in presenza ma facendo udire soprattutto la sua voce.

Nel 1902 Frediani si sposa Ivelia Cinelli, che sarà sua amabile e fedele consorte fino al 1969. Da questa felice unione nasce Bruno, Dino, Silvia e Mario che per una broncopneumonia (allora incurabile) morirà a soli due anni.

Dopo *"Primi Versi"* (1899), nel 1906 il Frediani riprende le pubblicazioni di un poemetto, *"L'Elba"*, a cui tre anni più tardi seguirà il libretto di liriche *"Tempeste e calme"* con una prefazione di Pietro Gori.

Con lo scoppio della guerra 1915-18, Frediani è chiamato alle armi e si trova a combattere sul fronte di Valona in Albania. Alcuni anni più tardi dai ricordi di questa drammatica e triste esperienza verranno alcune poesie, come *"Arcobaleno": Poi cessò la battaglia e a poco a poco / la calma ritornò. Dalla trincea / rassicurato uscii dietro Saseno / la luna era sparita..., f"*

Col passare del tempo la poesia per Frediani diventa sempre più importante. E' sorretta da una prolifica e scorribile vena che non trova stanchezza né ostacoli di alcun genere. Certe notti, si sveglia, salta dal letto e scrive, dove capita, i versi che si è sognati: *"/ Elba sei tu. Nel duro e ampio scoglio, / la man di Prassitele ti ha scolpita; / ora sei risorta a più pulsante vita, / com'io vederti sempre volli e voglio."/*

Giunge il secondo conflitto mondiale. Il giorno 16 settembre 1943, mentre Frediani si trova all'interno del Palazzo dei Merli e sta per uscire dagli uffici della banca lì situata, improvvisamente, suona l'allarme aereo. L'orologio

IL BIANCONE

da SABATINO

LOC. SGHINGHETTA - PORTOFERRAIO

MAGLIERIA E BIANCHERIA INTIMA ARTICOLI PER NEONATI - LINGERY - BIANCHERIA PER LA CASA

PIÙ GRANDE - PIÙ FORNITO - PIÙ ASSORTITO

della Piazza Cavour sulla Porta a Mare segna le 11,20. Sette aerei (stukas) tedeschi attaccano la città bombardando e mitragliando. L'attacco è chiaramente terroristico e dura solo alcuni terribili minuti, sufficienti però a causare devastazione e morte dovunque. Il Frediani riesce a scampare miracolosamente alla morte, rimanendo seriamente ferito. *"Era ancora fresca la desolante scena / dell'incursione barbara tedesca / che avea portato nella cittadina operosa e serena, / pe' suoi comignoli fumanti lo sgomento, la morte e la rovina, / (Dio quanti morti in così brevi istanti!)"*

Nell'immediato dopoguerra alle prime votazioni democratiche per l'elezione del sindaco di Portoferraio viene eletto il Frediani.

Socialista, come abbiamo scritto avanti, sin dai primi albori, e consigliere provinciale e comunale prima del fascismo, era stato antifascista durante la guerra e aveva fatto parte del Comitato Clandestino della Liberazione. Per le sue doti, non comuni, era molto stimato, anche dagli stessi avversari politici.

Dopo avere guidato il Comune nel periodo più difficile, quello relativo al primissimo dopoguerra, Frediani tornò di nuovo ad essere consigliere provinciale e comunale. Agli inizi degli anni cinquanta, pubblica il libretto di liriche *"Pietra su Pietra"*, con una prefazione del direttore del *"Corriere Elbano"* Mario Bitossi (l'opera riceverà l'ambito riconoscimento del Premio Medaglia d'oro dell'Associazione Culturale e Scientifica di Genova). */ Amor soltanto la mia mente accese, / nel dubbio e nel tormento mi soccorse, / le rime oneste e facili mi porse / che le spendessi in prò del mio paese. / Amor mi spinse all'opera non vana, / amor per questa nostra terra elbana. /"*

Questo è un buon periodo per l'attività letteraria del Frediani. I suoi impegni si moltiplicano e cresce contemporaneamente la sua fama e il prestigio. Alcune sue pubblicazioni si esauriscono rapidamente. Diviene collaboratore di di-

verse riviste letterarie di un certo livello, come *"Selezione poetica"* diretta dal poeta Nino Ferrau (che diviene uno dei suoi estimatori e affezionato amico), *"Selva"* e *"Musa Perennis"* diretta dal Prof. Raffaello Paone.

Sono sempre più richiesti i suoi interventi nei Concorsi e nei Convegni sparsi qua e là nel paese. Spesso nella stampa si legge di lui che sa rinunciare a titoli cavallereschi o appartenenze ad Accademie, come la *"Tiburtina di Roma"* ed altre del genere. Nel 1953 escono in raccolta i famosi *"Versacci di Ninna"*. Era stato chiesto più volte al Frediani di spiegare perché i *"versacci"* e il perché *"ninna"*, ma egli si era sempre rifiutato di dare una spiegazione e questo suo silenzio aveva fatto crescere a dismisura l'interesse che si celava dietro queste due parole. Questo ostinato silenzio andò avanti per un po' diventando per il poeta, ma ancor più per i suoi lettori, un incubo. Finché un giorno, proprio in occasione della pubblicazione dei *"Versacci di Ninna"*, il Frediani, stanco di mantenere questo segreto, decise di rivelarne il "poetico-mistero", e scrisse che nel primo numero del *Corriere Elbano*, uscito nel 1948, era comparsa una poesia gaia e scanzonata, intitolata: *"Gli effetti del buio"*, nella quale si alludeva al cattivo funzionamento della Centrale elettrica, e si tirava in ballo, molto garbatamente, anche il sindaco di quel tempo. Quei versi erano molto carini ed avevano anche un titolo molto curioso *"I versacci di Nanni"*, tra parentesi era scritto leggere Mario Bitossi. Questi apparivano come una critica provocatoria e quindi meritavano immediata risposta e al sindaco di quel tempo e di quella città non parve il vero di prendere la "palla al balzo". Rispose ai versi con i versi mantenendo lo stesso tono gaio e scherzoso, per fare "la pariglia con Nanni", li firmò "Ninna". Il Frediani attribuì, come lui stesso scrive, i versi *"Gli effetti del buio"* a Mario Bitossi, mentre in seguito gli fu rivelato che appartenevano all'Ammiraglio Al-



Central Copy Elba s.n.c.

Via Carpani, 124 PORTOFERRAIO

Tel. (0565) 916830

Esclusivisti per l'Isola d'ELBA

Fotocopiatrici - Calcolatori - Minicomputers - Macchine per scrivere
Arredamenti per ufficio

Misuratori fiscali omologati

Assistenza tecnica (con personale specializzato elbano)

berto Varanini. Chiunque sia stato ha il merito di avere dato lo spunto al Frediani di iniziare la proficua collaborazione con il *Corriere*, che seguiva una tradizione cominciata anni prima con il giornale *Ilva* e poi *Il Popolano*, e che trovava per l'appunto la sua maggiore popolarità con i "Versacci": dove il Frediani commentava in chiave umoristica gli avvenimenti accaduti durante la settimana all'Isola e in continente.

Nel 1962 Frediano Frediani con Raffaello Paone ricordano, in un estratto da *"Musa Perennis"* (Rassegna Antologica dell'Associazione Scrittori e Artisti Neolatini), il poeta e scrittore Mario Foresi. Il poeta messinese Nino Ferrau, fondatore e direttore fin dal 1954 di *"Selezione Poetica"*, organo ufficiale dell'ascendentismo: *"Le Penne dell'A.L.A."* (Alleanza Letteraria Ascendentista), scrive: *Frediani si è mantenuto sempre all'altezza del giudizio di Garibaldo Alessandrini che lo qualificò "Un Giusti redivivo". E noi che lo conosciamo nei suoi aspetti più intimi e umani, nella sua dignità di lavoratore e nella responsabilità delle sue mansioni civili, noi che sappiamo quante lezioni di sofferenza ha dato, sia come semplice uomo sia come cittadino a capo di questa città, come lo fu per alcuni anni, possiamo aggiungere che egli, oltre che un Giusti nelle pagine, è un giusto nella vita."*

Nell'estate del 1966 esce la raccolta *"O paeselli della mia Toscana"*: *"/ Isola d'Elba mi chiamava. Amore / ivi trovai, tranquillità, lavoro; / di voci anche ed ospitali un coro, / e del cielo e del mar lo splendore. /"* L'anno appresso edito da *"Le Penne dell'A.L.A."*, esce il volumetto in versi *"Vendemmie Spirituali"* e nell'anno successivo (1968), *"Alghè Marine"* (poesia e Prosa). L'edizione di questo volumetto aveva uno scopo benefico (non il primo e neppure l'ultimo nell'opera del Frediani e motivo in più per ricordarlo): il ricavato era destinato alla Casa di Riposo Vecchi e Vecchie di Portoferraio.

Tornando al 1967, qualche mese dopo l'uscita di *"Vendemmie Spirituali"*, c'è da ricordare un'importante avvenimento nella produzione letteraria del Frediani: presso l'editore "Selva" di Torino esce il più volte annunciato primo racconto in prosa, *"Un villino all'isola d'Elba"*. In questo racconto, che si può meglio definire romanzo breve, il Frediani, cultore come si dice delle Muse di Elicona, scrive cose autobiografiche, come il bombardamento di Portoferraio del settembre 1943 in cui, come si ricorda, rimase ferito. In questo romanzo breve si apprezza l'assenza di retorica e la semplicità e scorrevolezza del racconto.

Da questo romanzo breve, nel luglio 1968, Frediani ricavava una assoluta novità: la com-

media in tre atti *"Il fuoco sotto la cenere"*.

Dopo circa due anni di silenzio, nel maggio 1970, primo anniversario della morte della consorte Ivelia (21-22 maggio 1969), esce *"La collana del dolore"*, una particolare scelta di liriche in omaggio alla sua memoria. *"/ Di maggio era il ventuno, Primavera / languiva, e tu morivi, moglie mia... /"*.

Frediano Frediani, il "Poeta-muratore", secondo una sua nota e compiaciuta definizione, moriva il 20 febbraio 1972, suscitando in tutti e ovunque profondo cordoglio per la sua scomparsa.

Era stato un poeta senza smanie innovatrici, sempre attaccato alla tradizione, "come l'edera all'olmo". Un'invidiabile vena poetica, una innata e squisita sensibilità. Geniali qualità, le sue, con tipiche quanto argute trovate finali. I suoi versi, come è facile constatare, inneggiano al lavoro, all'amore per le persone e per la natura e, in diverse occasioni, la sua poesia è soffusa da una vena di giusta, sottile ironia. Se tanti sono i suoi meriti intellettuali, altrettanti sono quelli di cittadino: figura esemplare di padre di famiglia e di coniuge, fedele ai principi in cui credeva, dall'inizio alla fine. Dopo la famiglia, il socialismo e la poesia erano i suoi grandi amori.

Innumerevoli furono i personaggi della società e della cultura che scrissero del Frediani, quando ancora era in vita e dopo la sua morte; vogliamo ricordarne alcuni:

Mario Foresi scrivendo di lui disse che rappresentava: *"un fenomeno non abbastanza considerato che era un operaio singolare e un cantore di cose belle con una innata sensibilità di poeta."*

Mario Bitossi scrisse, fra l'altro, che componeva versi sonanti, scorrevoli e armoniosi, con incredibile fecondità.

L'avvocato Leone Damiani, personaggio di spicco della cultura elbana e dotato di grande professionalità, riassume così il suo talento: *"La sua vena poetica è nota all'Elba e fuori: sue caratteristiche sono: facilità spontanea e singolare schiettezza."*

Altra illustre personalità elbana, il Prof. Gino Cestari, scriveva alla prefazione ai sonetti di *"Vendemmie Elbane"*: *"Il vaticinio doveva risultare palpitante realtà e ben lo sanno i nostri lettori (riferendosi al giornale di cui era il direttore) soliti a dilettersi con i "Versacci di Ninna"*.

Qualche anno prima della sua morte, l'Amministrazione Comunale di Portoferraio volle consegnargli la prima medaglia d'oro: onorificenza che fu istituita quello stesso anno, per premiare quelle persone che con il comportamento e l'opera svolta avevano dato, nel corso della loro vita, lustro e onore alla città.

□